

APPRODO PER TANGENTOPOLI.

«Spetta alla politica fermare la corruzione» Paciotti: possibile una svolta

La soluzione per Tangentopoli non può essere che politica. E ci sarà solo quando saranno decise misure adeguate per contenere la corruzione che ancora oggi dilaga. Ma per Elena Paciotti, ex presidente dell'Anm, attualmente in giunta, la volontà politica manca. «Mi pia- cerebbe che tutte le forze politiche fossero d'accordo nella lotta alla corruzione come lo furono quando si discusse di ridurre il potere dei magistrati»



MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Quest'oggi al Quirinale le più alte cariche dello Stato si incontreranno per discutere di giustizia. Può essere il primo passo per svuotare il clima che, oggettivamente, in questi mesi si è andato creando? Nel momento in cui ci sono forti tensioni nel mondo istituzionale è importante che ci sia un intervento diretto a così alto livello per comprenderle e rimuoverle. Tanto più che mi sembra di comprendere che non si tratta di una iniziativa da cui uscire una semplice indicazione, un messaggio ma piuttosto di una fase carica in concreto dei problemi.

È un fatto che il problema della corruzione è un fatto che va combattuto sul piano politico e sul piano culturale. Non può diventare argomento di iniziativa penale. Però va combattuto. Dovremo quindi non rinunciare alle critiche, condannare chi sbaglia, però non è così che si risolvono i problemi. I problemi ancora una volta si risolvono affrontando l'oggetto della questione. E in questa ottica poi tutti i problemi si dipanano e tutto rientra in ambiti più fisiologici.

che un aiuto dato alla mafia sul piano politico, sul piano culturale e sul piano etico è un fatto che va combattuto sul piano politico e sul piano culturale. Non può diventare argomento di iniziativa penale. Però va combattuto. Dovremo quindi non rinunciare alle critiche, condannare chi sbaglia, però non è così che si risolvono i problemi. I problemi ancora una volta si risolvono affrontando l'oggetto della questione. E in questa ottica poi tutti i problemi si dipanano e tutto rientra in ambiti più fisiologici.

Un vero e proprio tavolo di lavoro. Esattamente. Non si tratta semplicemente di dire «state più buoni» ma piuttosto vediamo come si possono affrontare questi delicati problemi. I passaggi successivi? Quella istituzionale li studierà il Presidente della Repubblica e i vertici dello Stato. Posso dire cosa mi preoccupa i magistrati e cioè che si affrontino i problemi dell'istituzione.

Ma ci sono anche aspetti specifici, eventuali problemi nati da responsabilità di singoli magistrati, errori che possono essere commessi? Io credo che non si può avere un mondo nel quale nessuno commette degli errori. E ci sono deviazioni, errori, criticità e sanzioni cercandole anche di comprenderle da parte di tutti e dire da parte degli stessi magistrati da dove vengono. Penso che in qualche misura vengano proprio da un eccesso di carico di responsabilità.

La condizione anche soltanto per parlare o per studiare concrete soluzioni per chiudere più in fretta i processi penali è che si affronti il problema della corruzione. Nel momento in cui la politica di ora che sono state individuate nuove strade (trasparenza nella pubblica amministrazione, nuove regole per gli appalti diversi sistemi di reclutamento, del personale, controlli sulle amministrazioni che non siano solo quelli burocratici fiscali) che facciamo sì che domini questa politica non siano come ieri, allora si potrà pensare di chiudere con il passato. Ma quando il passato è anche il presente e anche il futuro come si fa a mettere una linea una certa fase? Se non si è fatto nulla perché domani non sia più così.

Ma ci sono anche aspetti specifici, eventuali problemi nati da responsabilità di singoli magistrati, errori che possono essere commessi? Io credo che non si può avere un mondo nel quale nessuno commette degli errori. E ci sono deviazioni, errori, criticità e sanzioni cercandole anche di comprenderle da parte di tutti e dire da parte degli stessi magistrati da dove vengono. Penso che in qualche misura vengano proprio da un eccesso di carico di responsabilità. Succede insomma che il lavoro dei magistrati che sono responsabili dell'iniziativa penale si sentano un po' come i soli a difendere la legalità, sentono la responsabilità di far pulizia. E non deve essere così. Far tornare l'etica nelle istituzioni è invece compito della politica. Se la politica non lo affronta in qualche modo c'è una magan recalcitra scusazione dei magistrati che spetti a loro. E questo rischia di far sì che l'interpretazione del loro ruolo venga dilata.

Per lei è possibile che le cose cambino? Credo di sì. La storia ha dimostrato che il mondo può cambiare. Certo i corrotti ci saranno sempre. Ma una cosa è una corruzione marginale ed altra cosa è che tutta la vita pubblica sia corrotta da questo cancro. Questa estate abbiamo letto sui giornali che i politici di tutti partiti erano d'accordo nel ridurre il potere dei magistrati in tema di carcerazione preventiva. Vorrei leggere una volta sulle prime pagine dei giornali che tutti sono d'accordo nell'iniziativa contro la corruzione. Che finisca questa sensazione diffusa di impunità e che la gente finalmente possa pensare che si sta facendo sul serio.

Per lei è possibile che le cose cambino? Credo di sì. La storia ha dimostrato che il mondo può cambiare. Certo i corrotti ci saranno sempre. Ma una cosa è una corruzione marginale ed altra cosa è che tutta la vita pubblica sia corrotta da questo cancro. Questa estate abbiamo letto sui giornali che i politici di tutti partiti erano d'accordo nel ridurre il potere dei magistrati in tema di carcerazione preventiva. Vorrei leggere una volta sulle prime pagine dei giornali che tutti sono d'accordo nell'iniziativa contro la corruzione. Che finisca questa sensazione diffusa di impunità e che la gente finalmente possa pensare che si sta facendo sul serio.

Anche perché la giustizia penale non deve risolvere problemi. La giustizia penale deve sanzionare.

«Ma manca ancora la volontà di fermare corrotti e mafia. Se i partiti riuscissero ad essere d'accordo su questo...»



Manifestazione per Musotto organizzata da Forza Italia ieri a Palermo. Palazzo Ansa

Manifestazione a Palermo contro l'arresto di Musotto e oggi in piazza gli avvocati Forza Italia in corteo contro i giudici

I leader del Polo della libertà a Palermo ieri sono scesi in piazza con duecento simpatizzanti al grido «liberate Musotto». Micciché: «l'arresto del presidente della Provincia fa parte del disegno per abbattere Forza Italia». I penalisti in fuga oggi manifesteranno davanti al palazzo di Giustizia contro l'arresto. Accanto alla loro ci sarà un'altra manifestazione ma di solidarietà ai magistrati Bertinotti. «Se arrestano un operaio proclamiamo lo sciopero generale?»

di Palermo di essere complici di un disegno che mira ad accreditare Forza Italia come nebuloso e quinta colonna della mafia nelle istituzioni. Ma snorza il tiro dicendo: «Le denunce non sono rivolte contro la Procura ma intendono segnalare alla magistratura che in sono parti deviate dello Stato che manipolano e si servono di alcuni pentiti per influenzare l'operato dei giudici». Gli organizzatori della manifestazione hanno cominciato a raccogliere le firme di solidarietà a Musotto e stanno preparando un documento che sarà reso noto domani.

per atti presumibilmente commessi nella sua qualità istituzionale e come cittadino». Su questa linea anche altri legali che rappresentano parti civili in processi di mafia come Francesco Craxi, ministro che rappresenta i familiari di Falcone e Borsellino che avvertono «la protesta può avere un sapore più giudiziario collegato alla più ampia campagna di delegittimazione della magistratura operata da alcune forze politiche». Contro lo sciopero dei penalisti si è espresso anche Fausto Bertinotti che è stato a Palermo per una manifestazione sul tema «Lotte sociali e lotta alla mafia». Il segretario di Rifondazione si è chiesto: «Se arresti un operaio facciamo lo sciopero generale?». Bertinotti ha detto che «i pentiti referenti della mafia sono all'incirca della nuova Destra. Noi ha aggiunto pronunciando un atto d'accusa nei confronti della politica liberista che crea l'acqua calda e un'acqua calda malfida. Ma di diciamo che la mafia è l'orizzonte ma che all'interno del movimento possono esserci dei referenti. Preponiamo un processo politico alla Destra come a suo tempo fece il Psi con la Dc». Nessuna nota sulla manifestazione di Rifondazione, cui ha partecipato anche Giusi Pico Di Lello, deputato di Rifondazione, ex componente del pool antimafia di Palermo è stata divulgata dal Tagli regionale delle 14 città. Il 30 che invece ha dato spazio ai lavori della segreteria regionale di An in un'intervista Guido Lo Porto.

UNA SCORTA perché in ambienti mafiosi ci sarebbero state lamentele perché le sue visite nelle carceri non hanno riguardato Pianosa dove sono detenuti molti boss. Ma tranga assicura che è solo la propria sicurezza la ragione della mancata presenza al sin di protesta ma la sua appare una posizione più pacata rispetto a quella del coordinatore regionale di Forza Italia Anthony De Lisi e consiglieri di Forza Italia hanno chiesto la scarcerazione dell'avvocato e presidente della Provincia Ciccio Musotto, accusato di associazione mafiosa. Alla manifestazione non ha partecipato Cristina Matranga, normalmente in prima fila a chiedere la scarcerazione di indagati eccellenti per mafia ad esempio Contrada e Mannino, che ufficialmente non era tra i problemi di sicurezza. Le hanno infatti assegnato una scorta perché in ambienti mafiosi ci sarebbero state lamentele perché le sue visite nelle carceri non hanno riguardato Pianosa dove sono detenuti molti boss. Ma tranga assicura che è solo la propria sicurezza la ragione della mancata presenza al sin di protesta ma la sua appare una posizione più pacata rispetto a quella del coordinatore regionale di Forza Italia Anthony De Lisi e consiglieri di Forza Italia hanno chiesto la scarcerazione dell'avvocato e presidente della Provincia Ciccio Musotto, accusato di associazione mafiosa. Alla manifestazione non ha partecipato Cristina Matranga, normalmente in prima fila a chiedere la scarcerazione di indagati eccellenti per mafia ad esempio Contrada e Mannino, che ufficialmente non era tra i problemi di sicurezza. Le hanno infatti assegnato

una scorta perché in ambienti mafiosi ci sarebbero state lamentele perché le sue visite nelle carceri non hanno riguardato Pianosa dove sono detenuti molti boss. Ma tranga assicura che è solo la propria sicurezza la ragione della mancata presenza al sin di protesta ma la sua appare una posizione più pacata rispetto a quella del coordinatore regionale di Forza Italia Anthony De Lisi e consiglieri di Forza Italia hanno chiesto la scarcerazione dell'avvocato e presidente della Provincia Ciccio Musotto, accusato di associazione mafiosa. Alla manifestazione non ha partecipato Cristina Matranga, normalmente in prima fila a chiedere la scarcerazione di indagati eccellenti per mafia ad esempio Contrada e Mannino, che ufficialmente non era tra i problemi di sicurezza. Le hanno infatti assegnato

Giudici e avvocati «Apriamo una stagione di confronto»

ROMA. Rafforzamento del contraddittorio durante il processo, completamento delle norme per un riequilibrio del ruolo del difensore nelle indagini preliminari ed eliminazione della difesa d'ufficio. Giudici ed avvocati con il condito queste sono le questioni più urgenti da affrontare, per la nuova disciplina di custodia cautelativa. Sono i temi al centro di un documento congiunto sottoscritto dall'Associazione nazionale magistrati e dall'Unione delle Camere penali riunite per un convegno nazionale a Brindisi. Sia i giudici che gli avvocati ribadiscono che le soluzioni più solide e durature per i gravi problemi della giustizia passano sempre attraverso la dialettica ed il confronto.

Il pm: «La prima strada per uscire da Tangentopoli è smetterla di commettere reati, non sarà facile»

Colombo: «Ma i processi vanno celebrati»

«Non usciremo facilmente da Tangentopoli bisogna permettere che i processi si celebrino» - avverte da Napoli il pm di Mani pulite Gherardo Colombo. Intanto Della Valle (Forza Italia) plaude all'iniziativa di Scalfaro e chiede controlli nella pubblica amministrazione. Ma un altro esponente del Polo, La Russa (An) sottolinea che le soluzioni per uscire da Tangentopoli non devono diventare «un alibi per rinviare ancora le elezioni».



ROMA. Plausi e consensi all'iniziativa di Scalfaro ma anche una preoccupata considerazione del giudice Gherardo Colombo che da Napoli - dove si è svolto un dibattito al quale hanno partecipato anche il sindaco Borsellino, insieme al suo collega milanese, Tommaso ed il vice presidente della Camera Della Valle - dice: «Non usciremo facilmente da Tangentopoli». L'inchiesta è cominciata nel febbraio del '92, ha aggiunto il pm di Mani pulite - e ogni tanto si aprono nuovi filoni di indagine che poi si ingigantiscono». Secondo Colombo «è necessario consentire che i processi si celebrino quanto meno per chi si scoprono i reati e si identificano gli autori». Ed ha concluso: «Per far giungere il nostro messaggio di realtà alle Procure l'unico sistema è quello di non commettere più reati». Su come uscire concretamente da Tangentopoli in vista degli imminenti comizi del capo dello Stato avrà oggi con il presidente di Camera e Senato e il dibattito di mercoledì prossimo in Parlamento si sta un

quanto concentrando il dibattito nel mondo politico. Della Valle: bravo Scalfaro. Il vice presidente della Camera e deputato di Forza Italia Raffaele Della Valle, di forza spirituale e precisa, ha denunciato il presidente della Repubblica «il sistema della corruzione e concessione imbinabile - osserva - è ancora lontano dall'essere debellato. Anche se in un'apparecchiatura si comparsa totale della corruzione occorre che essa diventi un fenomeno patologico».

co torni ad essere solo fisiologico - Per Della Valle il nodo fondamentale del problema è costituito dalla «crisi dei controlli amministrativi». Cambiare gli appalti. Occorre quindi a suo avviso «recuperare il controllo da parte della giustizia amministrativa e soprattutto della Corte dei Conti, che era inesistente, e con sanzioni inasprite e scarse efficacia deterrente». Della Valle infine parla della necessità di ridisegnare l'art. 323 del codice penale sull'abuso di ufficio («dove non si apre il giudice interviene il giudice») e di una nuova normativa in materia di appalti (al ripeto il pm Colombo il quale ricorda che il reato di abuso di ufficio per quanto riguarda i fatti di cui si parla a Milano, è contestato solo in pochissimi casi). Casini: un accordo. Che bisogna uscire da un clima di sospetto che sta bloccando le soluzioni amministrative lo sa bene il leader del Ccd. Pierfrancesco Uboldi, il quale sottolinea la necessità che i partiti trovino un accordo per superare Tangentopoli. «I partiti - dice Casini - in vista del dibattito di mercoledì devono scegliere se continuare a fronteggiarsi stinco e lottizzando le vicende quotidiane o accordarsi per superare la stagione di Tangentopoli». La Russa: no a governissimi. «Si ma nessuno venga a dire che non bisogna andare a votare perché bisogna fare la legge per